

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Al presente Numero va unito un Supplemento che si distribuisce GRATIS.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 16. — Il resoconto ufficiale, della seduta dell'Assemblea di ieri reca che Dufaure rispondendo alla terza domanda di Belcastel negò che i due ambasciatori francesi in Roma tengano un linguaggio differente presso il Papa e presso il Re. Disse: «Se il loro linguaggio non è identico ciò dipende dalla situazione diplomatica. Soggiunse che la Francia è obbligata ad avere in Roma un rappresentante presso il Sovrano d'Italia riconosciuto da tutta Europa, col quale ha vivo desiderio di conservare sempre buone relazioni, ed un rappresentante presso la Santa Sede incaricato di esprimere presso il Venerabile Capo della religione professata dalla grande maggioranza dei francesi tutti, i suoi sentimenti di rispetto e di devozione.

Il ministro soggiunge: «L'Assemblea comprenderà facilmente che noi ci esprimiamo in maniera differente seguendo da una parte la grande politica religiosa a cui la Francia è attaccata, dall'altra parte una politica più attuale e più seria che è pure grande ma non ha lo stesso carattere.

LONDRA, 16. — Erano presenti ai funerali di Napoleone III circa 60 mila persone; molte botteghe erano chiuse a Londra e nelle provincie. La penisola e la baia di Sumatra furono date in affitto ad una compagnia Americana per 99 anni mediante il compenso di 150 mila dollari annui. Il contratto fu ratificato dal Senato di San Domingo.

HASSI da Zanzibar 30 dicembre. Lettere giunte da Nuyamhanbe annunziano che Livingstone ricevette gli uomini speditigli da Hanley e partì per l'interno.

BAIONA, 16. — Il Comandante carlista Guiscuzza indirizzò agli impiegati delle ferrovie del Nord l'ordine di ces-

sare entro sei ore ogni movimento sulla linea, minacciando di fucilarli e di distruggere la strada: il movimento sulla linea continua: furono levati alcuni binari.

MADRID, 16. — Il Generale Primo Rivera inseguì attivamente le bande di Navarra; queste rifuggiarono nella provincia di Alara, ove sono circondate dalle truppe reali; alcune altre bande furono sconfitte lasciando i loro Cabecilla morti e parecchi prigionieri.

NAPOLEONE III

(Continuazione)

Ad Ham ritroviamo in Luigi Napoleone lo scrittore, il quale a noi preme maggiormente di porre in evidenza, perchè in esso abbiamo l'individualità pensante, l'uomo, che spari e di cui deploriamo la perdita. Le sue gesta, gli avvenimenti ch'esso produsse, gli errori suoi d'imperatore e di politico, quelle grandi cose ch'egli fece o fece fare, rimangono nella storia, ed ognuno può, esaminandole e studiando le circostanze e i tempi in cui accaddero, trar argomento sicuro di critica e di giudizio. Anche i suoi scritti rimangono; ma non v'ha che il filosofo il quale in essi vadi a scrutare l'uomo; tutti gli altri cercano nel sovrano il sovrano.

Uno dei suoi lavori principali dettati nel raccoglimento del carcere è un parallelo tra la rivoluzione d'Inghilterra del 1688 e quella di Francia del 1830, per avvicinare la storia e i tempi di Guglielmo III ai tempi ed alla storia di Luigi Filippo. Lo scopo dell'autore fu di rendere evidente essersi Guglielmo d'Orange messo alla testa delle idee del suo secolo, e d'aver quindi assicurata l'opera della rivoluzione, mentre invece Luigi Filippo doveva cadere perchè il 1830 non fu come il 1688 « il primordio di un'era di gloria e di libertà ». Questo libro, — pieno zeppo di massime politiche, alcune eccellenti, benchè trite e ritate, altre equivoche ed equivocamente espresse, parecchie di buona lega napoleonica, poche assai originali e profonde, — non fu che un atto d'accusa con-

tro il governo che lo condannava al carcere, non fu che un artificio di metodo storico per giungere a dimostrazioni deduttive a danno del governo e della famiglia degli Orleans. Fra quelle massime ve n'ha una che ora più che mai cade in acconcio di rammentare, perchè, mettiamo pegno, l'esule imperatore a Chiselhurst l'avrà egli pure rammentata: « non è il caso che governi le sorti delle nazioni; non è un'impreduto accidente che rovesci o mantenga i troni: havvi una causa generale che regge gli avvenimenti e che li fa dipendere logicamente gli uni dagli altri . . . — attribuire ad avvenimenti secondarii la caduta degl'imperi, è uno scambiar colla causa del pericolo ciò che servi soltanto a dichiararlo ».

Questo libro passò in Francia sotto il titolo di *Frammenti storici*. Questo libro destinato a rendere sempre più popolari in Francia la causa e la persona di chi lo scriveva, avea in molti brani, e tra i più salienti, chiarissime allusioni al principe autore ed ai suoi piani politici. In ciò il merito principale e l'avvedutezza del lavoro; in ciò l'intento felicemente raggiunto. Narrando dello sbarco di Guglielmo d'Orange in Inghilterra, egli narrava sè stesso allo sbarco di Wimereux; ricordando le calunnie a cui Guglielmo III fu fatto segno, ed interpretando i sentimenti che lo animavano, egli enumerava le accuse da lui patite, e se ne scolpava; parlando degli Stuardi, egli parlava degli Orleans; paragonando questo da lui ripetuto in altri scritti, e maggiormente accentuato nel suo articolo anonimo: *L'unione fa la forza*, che si lesse nel giornale *Il Progresso del passo di Calais*, e nel quale Giacomo II Stuardo non è altri che Luigi Filippo.

Nel *Progresso del Passo di Calais*, Luigi Napoleone scrisse durante l'anno 1843 e qualche rara volta nel 1844. Se come autore di libri non può avere un posto distinto nel Panteon del pensiero, egli è il principe degli scrittori come giornalista.

Fra gli articoli che gli valsero molta fama, furono specialmente commentati: *La tratta dei negri*, (4 febb. 1843), *L'u-*

nione fa la forza (10 marzo s. a.), *La pace o la guerra* (26 giugno s. a.), *Il clero e lo Stato* (13 dicembre s. a.), *Vecchia storia sempre nuova* (3 agosto 1844), *I Nobili* (23 dicembre s. a.), *Dei governi e dei loro sostegni* (il solo firmato da lui stesso).

Noi entremmo volentieri nella critica e nell'esame di questi scritti, perchè nel loro spirito essi presentano sempre un interesse d'attualità: le questioni sono le stesse, i termini soli han cambiato; e molte cose, che si riferiscono alla Francia del 1843, si possono applicare con piccole varianti alla Francia d'oggi, alla Francia del secondo impero, alla Francia passata e fors'anche lo si potrà alla Francia avvenire; ma la diversità degli argomenti, e l'importanza delle questioni, e la necessità di una lunga e prolungata dialettica a cui saremmo costretti, ci farebbero uscire dai limiti che il giornale ci accorda.

Diremo solo che in quegli articoli non sappiamo ben discernere se meglio sia stata sostenuta la causa del bene ivi trattata, o meglio trattata la causa dell'autore ivi sostenuta; questo crediamo poter dire che l'ultima più assai della prima ci sembra debba averne tratto vantaggio, e che tale sia stato e tale vi si renda manifesto lo scopo dell'autore.

Napoleone III forte di Ham non trascurò le questioni economiche, che allora come adesso agitavano la società ed avevano in Francia più che altrove scienziati ed utopisti che se ne disputavano la vittoria delle soluzioni. Nel 1842, da una parte si voleva che il governo di Luigi Filippo intervenisse a proteggere la produzione dello zucchero di barbabietole, aumentando le gabelle sullo zucchero di canna; dall'altra parte si voleva che le colonie non soffrissero danno artificiale dalla concorrenza dei prodotti della metropoli. Luigi Napoleone prese la parola col suo opuscolo *Analisi della questione degli zuccheri*. In esso trattò con molta chiarezza di concetti la questione, ma, conviene dirlo, la questione non interessò l'autore che come opportunità a parlar di sè ed a tener viva nelle masse e nelle classi colte la sua popolarità: « per quanto glorioso io creda il difendere le

istituzioni imperiali, non potrei encomiare ciò che la mia ragione disapprovava come dannoso all'interesse della mia patria; se credessi che l'invenzione di Achard fosse contraria al bene dei più, la combatterei, malgrado la sua origine imperiale; perocchè son cittadino prima di essere Buonaparte. » Questo preambolo è ripetuto sotto forma diversa fra mille frasi interessate e molte allusioni personali.

Anche nel suo capolavoro di economia sociale egli ebbe lo stesso scopo, quello di rendersi sempre più popolare; ed a questa mira sacrificò sin la fama di economista, che avrebbe potuto acquistarsi con castigatezza di concetti, con pacatezza d'idee, con freddo esame delle questioni che prendeva a discutere, con intento di giovare più alla società valendosi della scienza, che di giovare alla scienza per tirar profitto dai mali della società. Questo profitto ei l'ebbe e se lo propose, scegliendo per tesi *l'abolizione della mendicizia o l'estinzione del pauperismo*.

Il solo titolo del libro dava all'autore la patente d'ignoranza delle leggi economiche che reggono la civiltà; ma il solo titolo del libro procurava all'autore il fanatismo delle classi inferiori, le più potenti a rialzare ed a rovesciare i troni, le più pronte agli entusiasmi, le più facili a lasciarsi affascinare dalle apparenze, le più credule della propria onnipotenza, e quindi le più influenti nelle soluzioni vigenti della politica militante. L'adulazione opera sempre efficacemente presso di loro, e Luigi Napoleone, che mostrava fare dei suoi interessi l'interesse esclusivo del popolo, non poteva scegliere tesi più opportuna per lui, nè più gradita alle classi indigenti che quella appunto dell'*estinzione del pauperismo*.

(Continua)

TULLIO M.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 gennaio.

Il pensiero d'eternare in un monumento la gratitudine degl'Italiani per l'uomo di Magenta e Solferino si mani-

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

FIORI D'APRILE. — *Ispirazioni e Memorie di ADELE LUPO*. — Napoli, 1873.

Non vi ha luogo in Italia, anche fra più umili e più remoti, dove non sia sorto o non sorga naturalmente un qualche bell'ingegno, come alligna spontaneo il timo o fiorisce la ginestra fra i greppi de' monti o nelle lande del deserto.

A Zola Predosa, borgata modesta del circondario di Bologna, nasceva il Francia, caposcuola in pittura e amico del sommo Raffaello; a Vignola l'insigne

Muratori, l'Erodoto italiano; a Salsomaggiore, su quel di Parma, mostravasi quel Romagnosi che si ben comprese il mondo delle nazioni; a Nettuno, paese mediterraneo presso Porto d'Anzio, brillò quel grande orator sacro che fu Paolo Segneri. Ora a Casarano in Terra d'Otranto sorge un astro che splende già di dolcissima luce nel cielo delle lettere, e che in breve rifulgerà meraviglioso per belle prose edificanti e per versi affettuosissimi. Questo nuovo astro è ADELE LUPO, giovanetta appena ventenne, ornamento d'una cara famiglia, consolazione del vedovo genitore, educatrice e madre de' minori fratelli, orgoglio del paese che la vide nascere.

Le poesie dell'ispirata fanciulla spirano soave fragranza, sia che tocchino affetti religiosi, sia che esprimano affetti domestici: le prose sue, dov'essa parla della destinazione della donna, dell'amor materno, della famiglia e via via, puri-

fican l'anima del lettore coll'aura di quelle virtù che per entro vi spirano. Oh il bell'ingegno! oh cuor ben fatto! oh carissima fanciulla! La perdita genitrice le sta spesso nella mente e nello spirito, e vale ad infondere sentimento dolcissimo alle rime di Adele. Il seguente saffico alla Luna ne sia una prova:

Quando solinga nella queta stanza
Tra insonni coltri il core mi s'imbruna,
Se un tuo raggio d'amore e di speranza
Mi mandi o Luna,

Il mio pallido viso rischiarato
Dal raggio tuo, sento novel vigore;
L'alma s'innalza al ciel; riconsolato
Mi balza il core.

E in te assorta, ti affiso, ed un celeste
Armonizzar d'arcana poesia
Com'effluvio divin l'alma m'investe

O Luna mia!
Io ti contemplo, e nel tuo disco avviso
D'un guardo il balenar, che a sè m'invita...
Oh! sì ch'è dessa, è di mia madre riso,
Che m'ha rapita!

Luna, specchio di Dio, occhio del cielo,
Dei mesti amica e mite consigliera,
Deh vieni ognora, e di' al mio core anelo:
Prega, ama, e spera!

Oh! se il tuo raggio, or sì lucente e bello,
A inargentar venisse pur le viole,
Che sorgeran sul mio deserto avello
Tacite, e sole...

Esulteriano ancor le gelid'ossa
Bacciate dal tuo magico sorriso...
Benedirei contenta la mia fossa
Dal Paradiso!

E qui mi piace riportare una breve prosa leggiadrissima dell'amorosa Adele, che avendo intelletto poetico e magistero di lingua, ha saputo trattar l'Idillio in modo vivace ed invidiabile, imitando Salomone Gessner, poeta degli amori e delle grazie. Quest'Idillio è intitolato a Francesco Prudeniano, egregio uomo ed amico cortese, che sta fra' più utili educatori del popolo, e che onora Terra d'Otranto nella gran città del Sebeto.

festò simultaneo dappertutto, meno a... Roma. A Roma ci fu bisogno che Milano avesse dato l'iniziativa perchè gli animi si riscuotessero, e s'accorgessero che c'era da far qualche cosa.

Eppure mentre vi scrivo nulla ancora s'è fatto: si discute per la formazione d'un Comitato ma intanto che mi consti un soldo non è corso, mentre i paesi più modesti e quasi ignorati si fecero innanzi coll'obolo della gratitudine.

La è cosa che fa pensare, indifferenza non è, è piuttosto accidia politica e torpedine del sentimento. Per la capitale d'un grande Regno, non è precisamente il migliore dei sintomi. Un poco più di energia, miei buoni concittadini!

E anche oggi lascio la Camera a sé stessa, e l'onore. De-Vincenzi in balia della Camera. La discussione del suo bilancio ha posti in luce tali disordini e tante magagne da rendere necessaria una trasformazione di quel ministero. Ma dov'è egli l'uomo da tanto? Mi dicono che l'onorevole Ara, successore in pectore del De-Vincenzi, abbia detto agli amici suoi *transeat a me calix iste*. E io davvero non saprei dargli torto. Ma d'altronde l'attuale ministro non ne vuol più sapere... per cui, vattelapesca! Sarà quel che sarà.

Avrete veduta nel *Journal Officiel* di ieri la definitiva nomina del sig. de Courcelles all'ambasciata presso il Vaticano. I monsignori dovettero fare di necessità virtù e se lo presero: se lo presero con tanto gusto che lo vollero persino albergato al Vaticano. Da quindici giorni egli dorme sotto lo stesso tetto di Pio IX. Proprio un'ambasciata in famiglia.

Si dice imminente un movimento nel personale delle Prefetture: ce n'è quattro o cinque senza titolare a cominciare da quella di Verona. Mi hanno sussurrato in un orecchio dei nomi; però non posso metterli in piazza. Quanto all'ex prefetto di Verona, è quasi voce generale che in certi casi egli possa entrare segretario generale al Ministero degli interni. E l'onore. Cavallini? I. F.

ONORI FUNEBRI A NAPOLEONE III

Abbiamo ulteriori ed interessantissimi dettagli sulle dimostrazioni di onore alla memoria di Napoleone III.

Dai dispacci di Chislehurst giunti ieri sera consta che il numero delle persone accorse a visitare la camera mortuaria, e che poi accompagnarono il feretro è di gran lunga più rilevante di quanto si era dapprincipio annunziato. Non dodicimila, ma sessantamila persone seguirono il corteo.

L'entusiasmo per l'estinto imperatore va così lungo in Inghilterra, che in una lettera diretta al *Times* si propone che tutti gli Inglesi abbiano a portare il lutto per una settimana.

A Parigi, e in molti punti della Francia l'agitazione bonapartista si fa sempre più viva col pretesto di onorare la me-

moria del defunto. Si assicura che il governo del signor Thiers ne sia molto impensierito.

Alcuni negozianti di Parigi hanno appiccicato sulle porte delle loro botteghe cartelli listati di nero con queste parole: *L'imperatore Napoleone è morto*.

Nei giorni scorsi l'*Ordre*, giornale bonapartista, vendevasi sui *boulevards* da 180,000 a 200 mila copie.

— La *Perseveranza* nel dare il dettaglio della solennità funebre celebrata mercoledì 15 al Duomo di Milano in onore di Napoleone III, dice: Si può calcolare che tra tutti erano circa trentamila persone d'ogni classe e d'ogni età. Rare volte i Milanesi videro il loro vastissimo Duomo così pieno di devoti.

La funzione durò poco più di un'ora e al mezzogiorno era finita. Gli invitati uscirono, la folla si disperse lentamente senza che accadesse il menomo inconveniente.

Fu una dimostrazione seria, solenne imponente, come si poteva attendere da Milano, e come richiedeva la mesta gravità della circostanza.

— La *Nuova Roma*, in data 15, scrive: La chiesa di S. Maria in via Lata, nella quale questa mattina ha avuto luogo una messa funebre per il riposo dell'anima di Napoleone III, era tutta parata di nero. Nel centro della chiesa sorgeva il tumulo sul quale era deposta una corona imperiale.

La chiesa era letteralmente piena di gente, e nella via una lunga fila di equipaggi davano indizio dei numerosi personaggi che erano quivi convenuti.

La gran messa in musica ha avuto principio circa le ore 11, ed è stata celebrata da monsignor Lenti vescovo di Nepi.

Assistevano a questa cerimonia tutti i membri della famiglia Bonaparte residenti in Roma compreso anche il cardinale, gran parte della nostra nobiltà, molti deputati e senatori, alcuni giornalisti, quasi tutta la Giunta municipale, e molti eminenti personaggi politici.

Anche la Casa reale era rappresentata dal generale De Sonnaz, dalla marchesa di Montereno, dama d'onore della principessa Margherita e da un ufficiale d'ordinanza di S. M. La casa militare del principe Umberto era rappresentata dal capitano Ulrich in grande uniforme.

Il principe Gabrielli ha ricevuto i numerosi invitati. Poco dopo il mezzogiorno la cerimonia era terminata.

BONAPARTISMO

Il *Pays* è ancora più esplicito dei primi giorni nel ritenere prossima una riazione bonapartista.

Ecco le sue parole:

«Pochi mesi ancora e pochi anni di Repubblica, e le fazioni sospingendosi e succedendosi a vicenda, Grevy seguirà a Thiers, Gambetta seguirà a Grevy, e la Francia, sopraffatta, atterrita, si volgerà verso Napoleone IV, come verso

un salvatore e lo saluterà con disperate grida di gioia!

«Or bene, che fa d'uopo per ridonarci l'Impero?

«Nient'altro che la Francia sia nauseata della Repubblica.

«E credete, fermamente, che si tardi a venirci?

«Il legittimismo è impotente. L'orleanismo è ucciso dai suoi principi, i quali messi al bivio fra l'onore e il danaro, non hanno preferito l'onore, e nell'orizzonte politico non vi sono che due soli rivali, due soli avversari, due soli concorrenti: la Repubblica e l'Impero!

«La Repubblica incomincia la partita, noi la finiremo.

«Noi crediamo fermamente che la morte dell'Imperatore non ha menomamente ritardato la data della restaurazione imperiale.

«Di più, l'Imperatore non ascoltando che la sua brama di risparmiare alla Francia di ricadere anche una volta in mano al radicalismo, avrebbe potuto commettere quella generosa imprudenza che noi temevamo tanto e che consisteva nel tornare troppo presto.

«Non abbiamo più a temere i *Cento giorni*, e sappiamo già che il giorno in cui la nazione richiamerà Napoleone IV, sarà per lungo tempo quando non sia per sempre.

«Che lo si sappia, che tutti se lo ripetano, che rialzino le fronti, che il partito bonapartista sopporti virilmente il suo bruno, perchè la terribile perdita che egli ha subito colpisce unicamente la sua affezione, ma lascia intatta la sua politica.

«Il partito dell'impero, così scrive quel giornale, si ricostituisce più forte e più potente che mai, poichè esso trovò, in questa nuova e suprema sventura, nuova risoluzione e nuova fede. Molti timidi vennero scossi nel loro torpore, molti animi dimentichi furono ricondotti a rammentarsi, e questa sventura immensa, che viene ad aggiungersi a tante altre sventure, ringiovanisce, purifica, fortifica l'impero e gli dà la forza per rialzarsi che forse gli mancava.

«L'impero comincia ad ornarsi del prestigio della leggenda. Nulla in Francia interenisce e concilia la pubblica opinione, come la sventura; neppure nell'epoca della potenza sovrana, l'imperatrice ed il principe imperiale ebbero quell'aureola di cui la pietà di tutte le persone oneste orna la loro fronte in questo momento.

«I dissidii spariscono. Ciò che si rimproverava all'imperatore, ciò che teneva gli animi lontani, oppure li rendeva ostili: tutto ciò scompare, e fa luogo ad una simpatia generale.

«Lo si disse sovente: fu lo scoglio di Sant'Elena che ricondusse l'impero nel 1851. Credetelo! L'agonia di Chislehurst non avrà poca parte nella riazione che noi prevediamo tutti, ed alla quale noi crediamo più che mai.»

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 15. — Siamo assicurati che il generale Medici lascerà Roma la sera del 17 corrente per imbarcarsi a Napoli sul postale del 18 diretto a Palermo.

Insieme con lui prenderà imbarco per la Sicilia il Comitato dell'inchiesta industriale che sappiamo avere deciso di tenere tre sedute a Palermo, due a Catania e due a Messina, quindi due a Cantanzaro nel ritorno.

— Il Re è atteso di ritorno da Napoli per il 18 corrente. Il 19 avrà luogo al Quirinale un pranzo di gala al quale saranno invitati tutti i rappresentanti di potenze estere accreditati presso il nostro governo. (Fanfulla)

FIRENZE, 15. — Il Consiglio di Stato ha deciso che i Biglietti della Banca Toscana hanno corso legale in tutto il regno.

MILANO, 15. — Il vice-console dell'impero del Brasile nella nostra città per incarico avuto dall'on. Barone di Javary, ministro brasiliano in Italia, si recava ieri a far visita ad Alessandro Manzoni, e gli rimetteva la Gran Croce con Collana dell'ordine Imperiale della Rosa, che Sua Maestà Don Pedro II gli ha inviato in attestato della sua alta stima e particolare rispetto.

Il nostro grande cittadino accoglieva con grato animo l'onorifica distinzione, e rivolgevasi con gentili parole al vice console, signor Carlo Mazzoni.

(Corriere di Milano)

— 16. Durante la messa funebre celebrata ieri nella metropolitana quale tributo di riconoscenza a Napoleone III, abbiamo veduto ripetersi un'antichissima usanza, che la tradizione ha conservata attraverso i secoli con cura grandissima. Ecco in cosa consiste. Prima che il celebrante incominci la messa, una deputazione composta di individui d'ambo i sessi, così detta dei *vecchioni*, perchè scelta fra le persone più vecchie della città, quale rappresentante il popolo milanese, ascende all'altare maggiore, dove, sopra guantiere d'argento, va ad offrire il pane e il sale all'arcivescovo, quale simbolo dell'omaggio all'antica signoria arcivescovile. Tale cerimonia è riservata soltanto alle grandi solennità.

MANTOVA, 16. — Ieri il procuratore del Re di Mantova, unitamente all'ispettore di P. S. e ad un giudice istruttore si presenteranno a monsignor vescovo per sequestrare il manoscritto dell'omelia pronunciata dal pergamo nel giorno dell'Epifania, siccome incriminata a termini dell'art. 368 del Codice penale.

BRESCIA, 16. — A Brescia, la Commissione di leva sospese la partenza dei coscritti dei Comuni di Bienno e di Prestine, dopo una visita fatta da essa a quei circondari, e nella quale constatò essere quei paesi infestati dal vaiuolo. Il Consiglio di leva, sentito il parere dei medici, stabili di recarsi a visitare i coscritti nei detti Comuni.

(Perseveranza)

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA, 13. — Il Governo prende straordinarie misure a fine di aumentare l'armata nelle Indie; venne già ordinato il completamento di tutti i reggimenti ivi stanziati.

FRANCIA, 13. — Confermasi la nomina del viceammiraglio La Ronciere Le Noury a comandante in capo nella prima Sezione della squadra d'evoluzione.

— Si legge d'altra parte nella *Correspondance universelle*:

Il maresciallo Mac-Mahon, nel suo colloquio con Thiers, avrebbe constatato l'impressione considerevole che la morte di Napoleone III avrebbe prodotto fra alcuni ufficiali dell'armata sotto il punto di vista dei loro sentimenti politici.

— 13. — Leggiamo nel *Paris-Journal* «Il signor Giulio Favre diceva l'altro ieri, in un *wagon*, che egli farà alla tribuna delle rivelazioni che produrranno un effetto ben più grande della morte di Napoleone III.

«La Francia attende con ansietà, soggiunge il *Paris-Journal*, le rivelazioni del signor Giulio Favre.»

SPAGNA, 12. — I giornali spagnuoli annunciano la morte di don Juan Bravo Murillo, che fu ministro, e che rappresentò una parte importante sotto il Regno d'Isabella.

ATTI UFFICIALI

8 gennaio corr.

R. decreto del 25 dicembre che approva il Regolamento organico dell'Istituto di belle arti in Lucca.

Il regolamento medesimo.

9 gennaio.

R. decreto che autorizza il comune di Camerata (provincia di Roma) ad assumere la denominazione di Camerata Nuova.

R. decreto che sospende l'applicazione degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del regolamento di polizia stradale 15 novembre 1863, fino all'emanazione delle nuove disposizioni che modificheranno il regolamento stesso.

R. decreto che autorizza la *Società anonima del Molino delle Catene*, sedente in Torino.

10 gennaio.

R. decreto, 12 dicembre, per cui il comune di Cantalupo Parcella, nella provincia di Roma, è autorizzato ad assumere il nome di Mandela.

R. decreto, 15 dicembre, per cui il comune di Marano, nella provincia di Soma, è autorizzato ad assumere il nome di Marano Eguo.

R. decreto, 12 dicembre, per cui sono approvate e rese esecutorie le modificazioni dello Statuto della Banca Sicula di crediti e trasporti marittimi, adottate con la deliberazione sociale del 1° settembre 1872.

Nomine nella Corona d'Italia, e concessione di *Exequatur* ad agenti consolari:

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

Disposizioni nel personale giudiziario.

alato, poggiare, in pie' ritto, su d'una foglia di rosa, come il dio de' mari sulla sua conca. Uno stuolo di zeffiretti, più piccoli e leggeri delle variopinte farfalle, traevano soavemente per l'aere il suo lieve cocchio. Quel pargoletto celeste era bello come il tuo sguardo; seducendo e leggiadro come il tuo sorriso. Ei rivolse dirittamente il suo corso verso il tuo seno; e ristette in sull'orlo del coraletto. Gli zeffiri si nascosero entro i fiori del suo mazzolino, le mobili ombre dei quali si scherzavano intorno al collo. Dal suo roseo seggio discese Amore, cominciò a volare intorno al palpitante tuo seno: e fermandosi appunto nel mezzo, quivi soavemente si adagiò. A lui rivolto estatico lo sguardo mio:

«Nume possente, presi a dirgli sommessamente tra' sospiri, ascolta, o Amore generoso e sovrano, la mia preghiera. Niun uomo intese ancor sulla terra, al pari di me, la tua potenza: deh con-

cedi affine calma e ristoro miei affanni! manda dall'alto empireo, ove hai stanza, un raggio di conforto nel petto di chi celebrava colla magia de' carmi la virtù sovrumana e misteriosa tua! concedimi che l'affetto della mia Cloe, che si vivamente traluce negli occhi suoi, non si estingua giammai nel suo cuore: imperocchè temo fortemente (oh pensiero più tetro ed amaro che la morte!) ch'ella potrebbe mancar della giurata fede; ella, a cui volano incontro tutti i cuori, non appena si mostra colle dolci e irresistibili attrattive, che destano nei fervidi giovani la soavità delle sue grazie. Accogli o possente Nume, la mia prece, e arridi pietoso al mio voto!

Amore, allor posando l'un braccio sul virgineo tuo seno di gigli, e sollevando colla man destra l'arco suo vittorioso: con voce dolceissima che solo l'ardente anima mia udì potea, mi rispose:

«Le Grazie, fin dall'infanzia, educa-

rono invisibilmente la bella Cloe; e i Genii celesti, che assistono e ispirano Amore, han gareggiato a educarne e renderne perfetta ciascuna delle amabili sue virtù. Al pari di me vittorioso è lo sguardo e il sorriso di lei; e, come i dardi della mia faretra, feriscono i vivaci ed innocenti suoi scherzi. Chi ode la sua voce o il suo canto n'è rapito; ed è tratto ad amarla chiunque ne miri l'ingenua bellezza del volto o della persona. Accheta intanto, o Filindo, le inquietudini dell'anima, chè ella ama te solo fra tutti i giovani; tu solo, modesto e pensoso. Colei che in sé riunisce tutte le soavità dell'amore; colei che la natura stessa prende più vivaci colori quand'ella sorride o muove il leggiadro piede pe' campi, colei amerà sempre te solo, o giovane avventuroso e felice!»

Fu questo il soave linguaggio d'Amore; e poscia con legger volo discendendo dal tuo bel seno; risali nel suo roseo

cocchio, e volgendomi lo sguardo affettuoso soggiunse:

«Io rivolo rapidamente nell'etereo mio regno, ov'io voglio che l'effigie di Cloe risplenda in terso marmo, allato a quella della mia genitrice, la Venere celeste. Sarà ella l'immagine della fedel tenerezza: gli è quindi che sull'ara di lei offerirà eletti e fragranti fiori chiunque nutrirà nel seno fiamma di purissimo affetto.»

Tacque, e rivolto, come rapito, lo sguardo al cielo, di nuovo la foglia di rosa si sollevò lieve lieve per l'aria. Una nuvoletta di luce e di fiori, che scendeva lentamente dall'alto, lo accolse entr'essa; e intanto un'arcanza melodia, non mai udita da orecchio umano, echeggiava soavemente per l'aria, fatta come più limpida e serena in quell'istante. Io la seguiva coll'occhio estatico. Tu, mirandomi, ti accorgesti del mio silente stupore, per cui non potè la parola e

sprimere l'alta meraviglia, e il nobile trasporto che tutto mi rapì in un'estasi beata ed ineffabile. Null'altro io seppi allora dire, o carissima Cloe; che la piena dell'affetto avea reso muto il mio labbro. In sì caro rapimento null'altro io potei, che rimirarti come celeste apparizione, e chinare lo sguardo, umiliato di tua grandezza.

Al racconto del giovine poeta il volto della Cloe irradiavasi d'un angelico sorriso; e levata l'azzurra pupilla al cielo, la chinò poscia sul volto dell'amato, cui disse con voce commossa, da sospiri interrotta: «Tu sei l'Amorè!»

Quanta poesia! quanta dolcezza! quanto decoro di sentimento! — ADELE LUPO è già una meraviglia; coltivi le lettere e l'arte, e diverrà un miracolo. — Questa non è una speranza: questo è un sicuro presagio!

SALVATORE MUZZI.

Provincia di Padova
IL SINDACO
del Comune di Battaglia

NOTIFICA
che a senso della deliberazione 2 ottobre 1872 emessa da questo consiglio comunale, la Giunta Municipale va a produrre domanda onde a termini della legge 25 giugno 1865 sia dichiarato di pubblica utilità il lavoro di costruzione di un piazzale nei pubblici mercati, con allargamento della strada prov. nella traversa di questo centro con abbattimento dello stabile al n. 1 della mappa di Battaglia di ragione della ditta Tiozzi Antonio di Girolamo proprietario e Squarcina Antonio usufruttuario, ditte così impostate nei registri dell'estimo operante.

A senso quindi dell'art. 4 della legge suddetta e seguenti, nonché dell'art. 17 e seguenti la relazione sommaria, il piano di massima e di esecuzione, staranno esposti a tutto il 15 febbraio 1873 in questo ufficio municipale onde ciascuno interessato possa farvi quelle osservazioni ed eccezioni che credesse opportune.

Battaglia 12 gennaio 1873.
Il Sindaco ff.
A. SELMI

N. 37. 2-64
Prov. di Padova Distr. di Montagnana
MUNICIPIO
di Casale di Scodosia

Resosi vacante in questo comune il posto di segretario comunale cui v'ha annesso l'annuo stipendio di lire 1500, se ne apre oggi il relativo pubblico concorso a senso di legge, per chiuderlo definitivamente col 15 febbraio p. v.

Il concorrente che sarà prescelto dovrà entrare in carica il 1 marzo 1873.

Gli aspiranti sono invitati a produrre a questo municipio entro il detto giorno 15 febbraio la loro istanza a questo protocollo in carta da bollo, e corredata dai seguenti documenti:

- a) fede di nascita;
b) fedina politica e criminale;
c) certificato di sana costituzione fisica;
d) patente d' idoneità al posto di segretario;
e) certificato di essere bene istruito nella contabilità;
f) qualunque altro titolo che valesse a meglio suffragare la loro idoneità.

Si avverte che presso questo municipio vi esiste pure uno scrittore stabile.
La nomina è devoluta al consiglio comunale.
Dall'ufficio municipale di Casale,
li 14 gennaio 1873.
Il Sindaco
FACCIOLI D. FAUSTO

MEMORIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più
CAPELLI BIANCHI
MELANOGENE
TINTURA PER ECCELLENZA
DI DICQUEMARE ANGELO DI ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate sino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47.
Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.
Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di S. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parafarmacisti e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale.

presso il Profumiere Guerra a S. Carlo

OGNI GIORNO s'introducono in terapia medica succedanei all'Olio di fegato di merluzzo, la maggior parte dei quali è di nessun valore. Il SIROPO di RAFANO JODATO preparato a freddo, di GRIMMHAULT, riunisce in sé tutti i vantaggi medicinali; il dott. Guibout, medico degli ospedali di Parigi ne parla in questi termini:

« Il Siroppo di rafano lodato ha tutti i vantaggi dell'olio di fegato di merluzzo senza averne gli inconvenienti, esso stimola l'appetito e rialza le forze dell'organismo, stante la quantità di iodio che contiene, esercita la più benefica influenza sulle funzioni respiratorie. Esso è utile specialmente nell'etisia polmonare incipiente, esercita non minore efficacia nelle affezioni scrofolose e rachitiche. »

Deposito generale per l'Italia presso l'agenzia A. Manzoni e Comp. via Sala, 10, Milano.
Vendita in PADOVA presso il signor Luigi Cornolio. 1-15

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Premiata Tipografia Editrice
F. Sacchetto
A. prof. cav. SELMI
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI VINI
2ª edizione con figure
Padova 1872 in 8° - L. 2

RECENTI PUBBLICAZIONI
della Premiata Tipografia Editrice
F. Sacchetto
A. prof. cav. SELMI
DELLA FABBRICAZIONE E CONSERVAZIONE
DEI VINI
2ª edizione con figure
Padova 1872 in 8° - L. 2

Alia Tipografia Editrice SAC HETTO trovansi vendibile
EL LIBRETO DELA CASSA DE RISPARMIO, del cav. P. FERRARI

PILLOLE ANTIGONORROICHE

sistema adottato dal 1851 nei Sifilicomi di Europa.
(Vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg 16 Agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Presso il chimico O. GALLEANI Via Metavigli, Farmacista 24, Milano.

Non vi è malattia così frequente e comune ai due sessi come le Gonorree, Blenorragie, Leucorree, tutte appartenenti alla stessa famiglia; e non vi è malattia cui si siano proposti tanti e svariati rimedi come a queste. Ogni 4ª pagina di giornale di qualsiasi Provincia italiana, francese, inglese, tedesca, e persino turca, è piena zeppa di tali specifici e tutti secondo essi infallibili; ma nessuno può presentare attestati col suggello della pratica come per queste Pillole, che vengono adottate quasi come esclusivo rimedio nelle Cliniche Prussiane, sebbene l'inventore sia italiano, e di cui ne parlarono i giornali qui sopra citati.

Ed infatti, unendo esse alla virtù specifica anche una azione rivulsiva, cioè, combattendo la Gonorrea, agiscono altresì come purgative: ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo a purganti drastici ed a lassativi.

In questo genere di malattie lo stadio di incubazione è così breve e spesso inosservato che inutile è il parlare, generalmente appena si accusa il senso di dolore lungo il canale, lo stillicidio Gonorreo si presenta pur esso, cosicchè si può dividere il corso della malattia in 3 stadii, cioè: infiammatorio, che è il più doloroso, gonorreo, quando l'infiammazione locale è diminuita e la blenorrea aumenta; e decreto. Avvi però un altro stadio che è quello Cronico, ma accade solo quando la malattia, o per la nessuna cura, o per l'insufficienza dei rimedii, o per una causa inerente all'individuo affetto, invece di decrescere si mantiene senza dolore ed infiammazione, e dà quella goccia di pus, per cui venne chiamato anche Goccia militare. Catarro uretrale cronico, periodo cronico, Blenorrea.

Nella donna la Leucorrea, i fiori bianchi, catarro, metrite ed ingorgo del collo, granulazione del collo; tutte malattie in cui queste pillole sono d'una efficacia sorprendente, unendovi l'uso dell'acqua sedativa Galleani, per bagni locali nell'uomo e nella donna, per iniezioni si nell'uno che nell'altro sesso, come dall'istruzione.

Vi sono però altri generi di malattie che vengono curate con risultati pronti e soddisfacenti con queste Pillole e sono: i restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

USO E DOSI. - Nella Gonorrea acuta ossia recente, prenderne due assieme alla mattina e due alla sera, aumentandone due al mezzo giorno, dopo 3 giorni e portandole sino a nove al giorno: sempre mezz'ora prima del pasto.

Nella Gonorrea cronica, nei restringimenti uretrali, difficoltà nell'orinare, ingorghi emorroidari della vescica, contro la Leucorrea delle donne, prenderne due al mattino e due alla sera, e ciò anche qualche giorno dopo cessati questi mali.

La cura delle succennate Pillole non esige particolari riguardi nel genere di vita e nel sistema dietetico, all'infuori di quelli che vengono reclamati dalla malattia istessa, cioè: astensione da ogni sorta di fatica, privazione, di liquori in genere, ed uso moderato del vino e dei cibi molto aromatizzati.

ACQUA SEDATIVA O. GALLEANI
Usasi questo liquido durante le gonorree, sì per bagni locali di 10 minuti due volte al giorno come pure per infiammazione del canale, pure due volte al giorno, sempre allungata con doppia dose d'acqua fredda e tiepida.

Per le donne, in iniezione sempre allungata come sopra, tre volte al giorno, spingendo con forza l'acqua onde possa infilarsi le parti più profonde.

È mirabile la sua azione nelle contusioni od infiammazioni locali esterne, inzuppando dei pannolini, e applicandoli per due giorni sulle parti dolenti od infiammate.

È assolutamente vietato e di pericolo l'uso interno di quest'acqua per gargarismo, e molto più nelle malattie degli occhi.

L'acqua sedativa vale Una lira e cent. 10 alla Bottiglia, da allungarsi in un litro d'acqua, e mediante un vaglia postale di L. 1. 50 si spedisce franca di porto in tutta Italia.

Lettere di ringraziamento, attestati Medici e Chirurghi ne avremmo da stampare un volume; citiamo solo alcune che toccano i casi più importanti, e ponno essere compresi anche dal profano alla scienza.

L. Stadio infiammatorio. - Lettera del professor A. Wilke di Stutgen 15 Ottobre 1869.

Ho usato le vostre Pillole antigonorroiche nel primo stadio di questa malattia, col sistema così detto abortivo, unendovi l'eccellente vostra acqua sedativa, ed in tutti i casi ne ebbi un pronto e sorprendente risultato; meno in uno studente, che era affetto da Gonorrea recente innestata sovra una Cronica, e per cui dovetti continuare la cura per 15 giorni più che negli altri casi, ecc. A. Wilke.

II. Stadio. - Dopo aver curato con bagni, purgativi e decotti il mio male, mi giunsero le vostre Pillole.

L'infiammazione era cessata dopo 18 giorni di continua cura, ma la perdita era copiosissima: ma appena prese 6 delle vostre Pillole nella 2ª giornata andò diminuendo, cosicchè ora che vi scrivo è totalmente cessata. Non posso che pergermi i miei più sentiti ringraziamenti e pregarvi di spedirmene due dozzine di scatole per l'uso di questo Comune.

Dott. Francesco Garab., Medico condotto a Bassano.
Orléans, 15 Maggio 1869

Goccia Cronica. - Sopra 26 individui affetti da Goccia militare, 12 li ho curati colle vostre Pillole, gli altri 12 col sistema abituale e colle iniezioni di Bismuto; i 12 curati col vostro sistema sono di già tutti ritornati ai loro corpi, completamente guariti; degli altri, 3 soli sono guariti, 9 ancora in cura. Non vi manda nessun elogio se non che quello delle cifre succedute. Mi duole che difficile è il trasporto in Francia dei vostri rimedii per le leggi vigenti, ed immorale è voler eludere la legge: lascio fare a voi, ecc. A. Wilke.

Dott. G. Lafarge
Medico divisionale ad Orleans.

Pregiatissimo signor Dott. O. Galleani
Napoli, 14 Aprile 1869.

Stringimenti uretrali. - Nella mia non tenera età di 54 anni e soffrente per stringimenti per vecchie affezioni ho ricorso ai medici di qui or son due anni; fui a Firenze, a Milano da Crommelink, ed in ultimo mi spinsi sino a Parigi, dove consultai Noleton e Ricard e me ne tornai qual era partito, sempre soffrente e coi sudori della morte ogni volta che dovevo mingere, ed avendo consumato non so quante dozzine di minugie o Candelotte. Lessi sul Pungolo di costì l'annuncio delle vostre Pillole e mi portai subito dalla Farmacia L. Scarpitti a provvedermene. Oh! se le avessi conosciute prima, quanti tormenti e quante spese avrei risparmiato. Mentre vi scrivo mingio un poco stentatamente ancora ma senza dolori e tutte le volte che ne ho voglia: sono rinato a nuova vita. Indelebile sarà la mia riconoscenza per voi, e venendo a Napoli la mia casa vi è aperta come ad un salvatore. Tutto vostro: A. Del Greco.

Pregiatissimo sig. Galleani.
Livorno, 27 Settembre 1869.

Fiori Bianchi. - Il farmacista sig. D. Malatesta di qui mi disse lo scorso anno che fra le specialità che escono dalla sua Farmacia hanvi le Pillole antigonorroiche, che Ella dice utili contro i Fiori bianchi; velli provarle su me stessa che da molti anni ero seccata da quest'incomodo e ne ottenni un effetto mirabile, estesi le mie esperienze su le mie clienti, e tutti se ne lodarono immensamente; aggiungendo che una signora già giudicata affetta da durezza Sciroso e che io stessa constatai, ebbe un tal vantaggio da questa cura, coll'uso dell'Acqua sedativa, che di due mesi essa si dice guarita. Perciò, e poi grande consumo che io posso fare delle sue specialità desidererei ch' Ella le spedisse a me direttamente dandomi quei vantaggi che è solito dare ai farmacisti.

In attesa di un riscontro le unisco il mio indirizzo e sono sua devotissima serva
G. De R... Levatrice approvata.

P.S. Sono soddisfattissima della sua polvere di fiori di Riso, eccellente per bambini, invece della Cipria del Commercio, che spesso volte contiene del piombo, come mi fu detto, e che deve riuscire pernicioso sulla pelle delicata dei neonati. La di Lei polvere di Riso, rende molto morbida la pelle, distrugge le risipole prodotte dalle erine, ed è poi conveniente anche per il prurito; cosicchè conviene anche per le tolette dello signore, poichè la pelle diventa bianca e morbida. Sa che noi donne ce ne intendiamo di queste cose.

P.S. Per coloro che non sono dell'arte, havvi unita una chiara istruzione e del monogramma alle 2 anche visita medica presso la medesima farmacia non che per corrispondenza con rispetto affrancata.

Si vende alla farmacia Reale all'Università, farma te: Boggi, G. Viviani, Perillo, Gasparini e al magazzino di droghe Pissneri e Mauro, all'Anticafa e da Ferdinando Roberti - Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mirs, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagna - Biogo - Lognago, Valeri - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Esposito - Badia, alla farmacia Bisaglia - In Este, Evangelista Negri e nelle principali farmacie del Veneto.

Padova, Prem. Tip. F. Sacchetto.

« È facile evitare il surrogati velenosi, i fabbricanti di questi essende obbligati di pubblicare che non si devono confondere i loro prodotti colla REVALENTA ARABICA Du Barry. Non accettare scatole né tavolette senza la nostra firma sopra il sigillo: « Barry du Barry e Comp. London »

NON PIU' MEDICINE
SALUTE ED ENERGIA RESTITUITE A TUTTI
SENZA MEDICINE E SENZA SPESE
mediante la deliziosa farina igienica, la
REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

AVVISO IMPORTANTE Da oggi in poi un solo minuto di cottura sarà bastante per la Revalenta. Mediante un processo brevettato siamo pervenuti a torrefare la farina. Le scatole di cotesta Revalenta sono munite di istruzioni stampate in rosso, mentre quelle contenenti la Revalenta cruda hanno, come è noto, istruzioni stampate in nero. La torrefazione della Revalenta ne migliora considerabilmente il sapore, ed ha il vantaggio di risparmiare tempo e fatica per cuocerla.
Garantisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, erudesse granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (con sunzione), pneumonia eruzione, deperimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di mestruj, di freschezza e di energia. Essa è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per le persone d'ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni ai più stremati di forze. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi o nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 75,000 guarigioni
Bra, 23 febbraio 1872
Essendo da due anni che mia madre trovai ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sapendo essi più nulla ordinarle. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata Revalenta Arabica, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora quasi ristabilita.
Giorbano Carlo.
Cura n° 65,184.
Prunetto (circond. di Mondovì), 24 ottobre 1866.
... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.
Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanuto, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. Cazzilli, laureato in teologia, arciprete di Prunetto.
Parigi, 17 aprile 1862.

Signora - In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. Mi riusciva impossibile di leggere o scrivere; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, l'agitazione nervosa insopportabile, mi faceva errare per ore intere senza aver riposo, era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi, omai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poichè, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.
Marchesa De Buzan.
Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; 8 otto anni poi da un forte palpito al cuore e da straordinaria gonfiezza, tanto che non poteva fare un passo né salire un solo gradino; più, era tormentata da diurne insonnie e da continua mancanza di respiro; Parte medica non ha mai potuto giovare; ora facendo uso della vostra Revalenta Arabica Du Barry, in sette giorni sparì la sua gonfiezza, dorme tutte le notti intere, fa le sue lunghe passeggiate, e trovasi perfettamente guarita.
Paceca Sicilia, 6 marzo 1871.

Da più di quattro anni mi trovavo affetto da diurne indigestione e debolezza di ventricolo tale, da farmi disperare del ricupero della mia salute.
Tutte le cure prescrittemi dai medici e da me scrupolosamente osservate non valsero che a viemaggiamento guastarmi lo stomaco ed avvicinarsi alla tomba. Quando perultimo esperimenti, avendo adoperato la Revalenta Arabica Du Barry e C. di Londra, ricuperai, dopo quaranta giorni la perdita salute, e trovomi ora in istato florido e sano. Sia lode agli inventori della sublime Revalenta Arabica, e ringrazio Dio d'avermela suggerita.
Vincenzo Hennin.
Prezzi: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 56; 12 chil. fr. 65.
Per i viaggiatori o persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionato i BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciogliono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo sia tal quali, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolate, ecc.
Rinfrescano la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza e viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità e cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli, cipolle, ecc., o bevande alcoliche, e dopo l'uso del tabacco da fumo.
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito; nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e sochezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.
In Scatole di 1 libbra inglese L. 4.50

La Revalenta al Cioccolato
Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscolare; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne.
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.
Dopo 29 anni di estinate onzie di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè della vostra meravigliosa Revalenta al Cioccolato.
Francesco Braconi, sindaco.
Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.
Signora - Ho il gran piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra incomparabile Revalenta al Cioccolato.
Vincenzo Morano.
Cura n° 65,715
Parigi, 11 aprile 1866.

Signora - Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più ne digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al Cioccolato, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sochezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.
II. DI MONTMORIS.

Prezzi: In Polvere: scatole di latte per 12 tazze f. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8.
Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale
Deposito Principale: Barry du Barry e Comp. 2, via Oporto, Torino.
Rivenditori: PADOVA Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Giulio Viviani, farmacia dei Due Cervi; Cavazzani, farmacia.

PORDENONE, Roviglio; farm. Varascini. - PORTOGRUARO, A. Malipieri, farm. - ROVIGO, A. Diego; G. Caffagnoli. - S. VITO AL TAGLIAMENTO, Pietro Quartar, farmacia. - TOLMEZZO, Gius. Chiussi farm. - TREVISO, Zanetti. - UDINE, A. Filipuzzi; Commaestri. - VENEZIA, Penci; Zampireni; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. - VERONA, Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Ces. Beggiate. - VICENZA, Luigi - gino; Valeri. - VITTORIO-CENEDELA, L. Marchetti, farm. - BASSANO, Luigi Fabry di Baldassare. - FELTRE, Niccolò Dall'Armi. - LEGNAGO, Valeri. - MANTOVA, F. Dalla Chiara farm. Beale. - ODERZO, L. Cinotti; L. Dismutti.

VENDIBILE
alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto
PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV
F. LUSSANA
L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI
Padova 1872, in 12° - L. 1.50.